

Un testo da meditare

"La globalizzazione dell'indifferenza, che Papa Francesco denunciò proprio a partire da Lampedusa, sembra oggi essersi mutata in una globalizzazione dell'impotenza. Davanti all'ingiustizia e al dolore innocente siamo più consapevoli, ma rischiamo di stare fermi, silenziosi e tristi, vinti dalla sensazione che non ci sia niente da fare. Cosa posso fare io, davanti a mali così grandi? La globalizzazione dell'impotenza è figlia di una menzogna: che la storia sia sempre andata così, che la storia sia scritta dai vincitori. Allora sembra che noi non possiamo nulla. Invece no: la storia è devastata dai prepotenti, ma è salvata dagli umili, dai giusti, dai martiri, nei quali il bene risplende e l'autentica umanità resiste e si rinnova".

Papa Leone XIV nel suo videomessaggio alla gente di Lampedusa

Un aiuto per i lavori in santuario

Nei mesi scorsi si sono svolti alcuni lavori in santuario: lavori di restauro e manutenzione.

Ora stiamo rinnovando l'impianto audio-video nel salone per dare la possibilità ai pellegrini in particolare ai ragazzi di conoscere anche in video la storia di Santa Gianna. Tutti questi lavori hanno un costo, in parte coperto dalla offerte al Santuario, ma una copertura non sufficiente. Ci affidiamo per questo alla vostra generosità. Ecco alcuni costi.

- | | |
|--------------------------------------|------------|
| 1. restauro e illuminazione cappelle | euro 2.000 |
| 2. impianto audio video salone | euro 5.300 |

Potete aiutare con offerta in busta o con versamento bancario

Causale: offerta per il Santuario

Conto corrente postale 4407369

Oppure: Bonifico Bancario

Iban: IT60 A030 6909 6061 0000 0014 490

Codice BIC: BCITITMM

Intestato a Santuario della Famiglia

"Santa Gianna Beretta Molla"

IV DOMENICA DOPO IL MARTIRIO



“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui.”

Un pezzo di pane: è tutto ciò che ci rimane di Gesù, con le sue parole che chiariscono il gesto di prendere e mangiare, entrando in comunione con Lui. Chi mangia viene a sua volta "assimilato", unito a Gesù tanto quanto è aperto ad accoglierlo, e viene invitato a donarsi anch'egli senza misura. Potremmo sperare una prova d'amore più grande di questo straordinario scambio? “

Inizio dell'anno liturgico

Ci vorrebbe uno sguardo.

Sì, per lo più ci vediamo bene. Ma dove guardiamo? Indietro non c'è niente. Intorno c'è troppo. Davanti forse un'angoscia, una paura. Ci vorrebbe uno sguardo per incrociare uno sguardo amico, benevolo, rassicurante. Tenere fisso lo sguardo su Gesù. Volgere lo sguardo a colui che hanno trafitto. Guardare a Gesù e sentire che Gesù mi guarda. Forse come ha guardato Zaccheo sull'albero. Forse come ha guardato Pietro che piangeva. Forse come ha guardato il cieco che gridava. Stare un po' di tempo a guardare un volto di Gesù.



Ci vorrebbe, un crocifisso o una immagine del suo volto benedetto.

Ci vorrebbe un calendario.

I santi nostri amici e Maria, la Madre di Gesù e Madre nostra sono uomini e donne in carne e ossa, hanno vissuto storie complicate e tribolate, liete e affascinanti. Possono insegnare a pregare. Vale la pena di fissare quando ricorrono nel calendario della Chiesa e quel giorno domandare a loro: come hai fatto a sostare con Gesù?

Chiedetelo, per esempio, a Maria, la Madre di Gesù e Madre nostra, a Giovanni Bosco, Domenico Savio, Filippo Neri, Carlo Acutis, Charles de Foucauld, Luigi Gonzaga, Agnese, Rita, Madre Teresa, Teresa di Lisieux, Piergiorgio Frassati...

Ci vorrebbe un calendario con foto e preghiere e date dei santi

Da dove si inizia



Ha preso inizio in questi giorni il nuovo anno scolastico.

Un'avventura come la scuola non può che iniziare dalla decisione per nulla scontata, all'inizio dell'anno, di alcuni adulti di mettersi in gioco ancora una volta con i ragazzi.

Con quei ragazzi che arriveranno distratti e contenti, con la mente ancora in riva al mare o tra le corse in bici con gli amici nei quartieri della città, ma che domandano, pur senza dirlo: «Mi fai vedere la strada?». Iniziamo quest'anno con negli occhi le guerre che tormentano la vita di tanti popoli che soffrono dimenticati a volte da chi sta meglio e sempre di più ci viene da gridare: «Vieni, Signore Gesù!», grido che vorremmo più dolce e discreto, meno doloroso... ma che ci aiuta a riprendere tutto in un altro modo, ricordandoci che la vita è una cosa seria e che la Strada la possiamo mostrare solo perché si è fatta vedere.

L'esperienza dei nostri ragazzi richiama anche la nostra di adulti. Anche noi ri-cominciamo con negli occhi e nel cuore insieme il dolore per il male che c'è nel mondo, la nostra impotenza, ma insieme la certezza che la compagnia del Signore nella vita della comunità è capace di generare segni di novità e bene dentro il la vita di tutti.